

PIAGA INCIDENTI

Parla uno dei volontari della Croce Rossa impegnati nei controlli fuori dalle discoteche

Troppi ragazzi ubriachi "Bene le nuove norme stradali Mancano campagne ad hoc"

Il testo unico per la sicurezza stradale non pare proprio lasciare scappatoie ai 'pirati' della strada. A caratterizzare le nuove norme, infatti, è un evidente inasprimento delle pene per chi commette infrazioni al volante, in particolare per chi si mette alla guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Una stretta necessaria per un duplice ordine di problemi: da un lato infatti l'obiettivo dichiarato è quello di mettere un freno alle stragi che si verificano quotidianamente sulle strade italiane e anche su quelle perugine, come dimostrano i recenti episodi avvenuti in via Eugubina, dove un anziano è stato investito da un uomo in cura al Sert e che ha rifiutato di sottoporsi ai test, e a Monteripido e in via Cortonese, dove due motociclisti hanno perso la vita. Dall'altro si cerca di contrastare l'aumento del consumo di alcol tra i più giovani visto anche l'abbassamento dell'età media a cui si inizia a bere il primo bicchiere in compagnia degli amici: una modica quantità che ben presto si moltiplica. Adolescenti, nella maggior parte dei casi, alla ricerca del divertimento senza limiti che all'insaputa dei genitori scolano bottiglie di vino nelle cene con gli amici o quantità impensabili di cocktail in discoteca. Esagerazioni? Potrebbero pensarlo in molti, se non fosse che, al di là degli allarmi lanciati da medici ed esperti di psicologia giovanile, basta uscire qualche sera per accorgersi che non c'è proprio niente di inventato. Una testimonianza particolare, che al tempo stesso dovrebbe far riflettere è quella degli equipaggi del 118 che per molte sere hanno prestato servizio all'esterno di una nota discoteca del comprensorio perugino. Di questi equipaggi ha spesso fatto parte anche Alessandra Manzone, ispettore provinciale dei

Pionieri della Croce Rossa Italiana, che ci ha raccontato la sua esperienza: "Abbiamo fatto questo servizio in accordo con i gestori della discoteca, che avevano promosso una campagna rivolta ai giovani per sensibilizzarli a non guidare dopo aver bevuto, e quindi si è trattato di un'attività accessoria, non certo di un controllo serio come quello che dovrebbe essere effettuato assieme ad una pattuglia della polizia stradale. In queste occasioni abbiamo offerto assistenza sanitaria e, a chi lo richiedeva, la possibilità di effettuare l'alcol-test". "Il lavoro - prosegue Alessandra - di solito si moltiplicava nella fascia che va dalle 3 alle 4 di notte, quando la serata era ormai in fase avanzata: ci è capitato diverse volte di soccorrere ragazzini che si erano sentiti male dopo aver esagerato con l'alcol all'interno del locale. Altri invece, sempre in pessime condizioni tanto da non reggersi in piedi, venivano portati direttamente dagli amici al nostro presidio all'esterno della discoteca. In questi casi il primo intervento consiste nel valutare il livello di coscienza del ragazzo, la sua respirazione, i parametri vitali. A volte però è capitato anche di aiutare dei ragazzi coinvolti in risse". "Per fortuna non si sono mai verificati casi gravi, ma l'aspetto più preoccupante e che deve far riflettere è quello legato all'età di questi ragazzi, che si sta abbassando sempre di più: oggi si va in discoteca anche a 13, 14 anni e tutto ciò non può passare in secondo piano quando si adottano strategie di prevenzione". "In queste uscite - aggiunge - ho notato che sono molti quelli che si interessano a quanto possono bere per rimanere nella norma, chiedendo anche eventuali effetti dell'alcol nel sangue, ma purtroppo sono ancora in pochi a capire il grave danno che possono arre-

care alla propria salute e a quella degli altri”.

“I nuovi provvedimenti possono avere un senso ma soltanto se inseriti in un adeguato contesto educativo perché è necessario, oltre alle misure repressive, adottare politiche realmente capaci di spiegare ai ragazzi gli effetti dell'alcol, che si possono concretizzare ad esempio nella creazione di apposite strutture oppure nell'intensificazione delle campagne di sensibilizzazione in ambito scolastico”. Di cosa c'è bisogno, invece, per quanto riguarda la prevenzione in ambito locale? “In base alla mia esperienza e a quella dei colleghi che stanno sulla strada la necessità

principale è quella di intensificare i controlli, soprattutto in prossimità dei locali notturni. Inoltre si devono portare avanti i progetti in fase di avvio per non lasciare cose incomplete: a questo proposito è fondamentale intervenire nelle scuole attraverso lezioni e seminari con cui spiegare ai giovani gli effetti dell'alcol e le conseguenze. Uno degli obiettivi dei Pionieri della Croce Rossa, infatti, è proprio quello di educare i giovani da una posizione privilegiata grazie alla prossimità generazionale che ci accomuna a loro”.

David Barbetti

FOCUS

Il punto di vista dei gestori del centro storico

“L'ordinanza del sindaco Moratti? Provvedimento più che giusto, per noi rispecchia una prassi”

Entrata in vigore la scorsa settimana l'ordinanza del sindaco Letizia Moratti che vieta la vendita e il consumo di alcolici ai minori di sedici anni ha smosso l'opinione pubblica in maniera molto profonda. Accolta per lo più in maniera positiva, l'ordinanza trova d'accordo anche gestori e proprietari dei locali del centro di Perugia. “Il divieto mi sembra più che giusto - dice Michele del Joyce Pub tanto che per noi era una prassi ormai radicata quella di non servire alcolici agli under 16. Prassi che tra l'altro ci ha fatto perdere un buon numero di clienti. Tanti ragazzini che venivano a cena da noi il sabato sera hanno preferito cambiare luogo di ritrovo pur di bere a cena”. “Da me i sedicenni non vengono proprio - gli fa eco Flaviano dell'Énonè - e non solo per il target del mio locale, ma soprattutto perché non ho mai servito alcolici ai più piccoli. D'altra parte trovo giusto che anche da parte di noi ristoratori ci sia la volontà di fare qualcosa per ridurre o almeno porre un argine al fenomeno dilagante dell'alcolismo”. Forse l'ordinanza non piacerà ai diretti interessati ma almeno trova i più grandi per una volta tutti d'accordo.

Lucrezia Sarnari

Col giro di vite per chi guida dopo aver abusato di sostanze alcoliche o stupefacenti il governo ha imboccato la giusta via. Lo pensa Mary Mancinelli, l'attiva referente dell'Associazione familiari e vittime

Mancinelli (Afvs): “Servono politiche migliori anche per i pedoni”

“Il Comune pensi a buche e marciapiedi Verifiche dei risultati nel 2010”

della strada (Afvs) per il Perugino. “Da anni pungoliamo le istituzioni, troppo spesso non ci hanno ascoltato, ma ora l'incidentalità e la mortalità in strada sono arrivati a livelli talmente drammatici che nessuno può fare finta di niente”, sintetizza.

“Ci aspettiamo in particolare che la nuova giunta comunale adempia il più possibile alla Carta europea sulla sicurezza stradale”, continua la Mancinelli, che ha l'occhio sempre vigile sulle iniziative dell'amministrazione da quando l'ex sindaco Locchi aderì alla Carta (così Perugia è diventata città con targa blu europea). Il bilancio di quanto fatto finora a livello locale non le pare sufficiente. “Si può sempre fare di più. La passata amministrazione avrà fatto un 30 per cento di quanto necessario, ora il nuovo sindaco aggiunga almeno un altro 30 per cento. Purtroppo, politiche come quella del minimetrò hanno inciso poco sulla sicurezza stradale. Anzi, tante risorse sono state sottratte alla manutenzione stradale, che pure rientra tra gli impegni fondamentali della Carta europea. Il Comune, in sostanza, ha onorato quel documento in due modi, ossia facendo rotonde e introducendo i T-red. Ma le rotonde a volte sono utili, altre volte hanno caratteristiche non proprio adatte, come quelle piccole. E quanto ai T-red la nostra Associazione è stata tra i primi soggetti a segnalare che comportavano un aumento dell'incidentalità”. Resta trascurato un fronte ben più importante di intervento: “Ci sono troppe strade con troppe buche e mancano marciapiedi o sono tenuti in pessime condizioni. Così non si tutela il diritto alla sicurezza come diritto fondamentale dell'individuo, non solo dell'automobilista, ma anche di chi usa le due ruote e del pedone”. Più collaborazione serve anche in materia di prevenzione: “I giovani vanno educati, non hanno consapevolezza della guerra che si combatte sulle strade, e a volte sono senza colpe, perché è il contesto che li spinge in certe direzioni. Anche per questo è importante sensibilizzare i gestori di locali frequentati da giovani in relazione ai servizi di trasporto”. Mary Mancinelli sta inoltre patrocinando una logica premiante che dovrebbe procedere di pari passo con quella repressiva: “Sarebbero opportuni riconoscimenti ai ragazzi che non risultano positivi ai test, pensando all'ambito dei crediti formativi da spendere a scuola o all'università”. L'importante è non restare con le mani in mano in vista del 2010, quando gli Stati membri dell'Unione europea dovranno rendere conto alla Commissione sull'obiettivo della riduzione del 50 per cento degli incidenti stradali. Quindi, nell'ambi-

to della campagna dell'Avvs "Accendimi di speranza", partita il 4 aprile 2007 proprio da Perugia per risvegliare l'attenzione della società civile, l'associazione ora punta a uno speciale evento conclusivo, una

'Notte per la vita', che nel 2010 dovrebbe servire a presentare i risultati raggiunti e a premiare soggetti virtuosi, dalle amministrazioni a singoli privati: "Stiamo decidendo dove ambientare l'evento tra Spoleto,

Assisi, Roma o Perugia". Sarebbe bello se nel frattempo gli enti locali si sentissero in lizza tra loro per impostare, come si dice, le migliori pratiche.

Alessandra Borghi